

ALFIE E GLI ELFI (Chiara Bertoglio)

Mi torna alla mente uno dei brani più belli che siano stati scritti, lo sconvolgente Lied Erlkönig di Schubert su testo di Goethe. Anche qui c'è un bambino gravemente malato, anche qui c'è un padre che fa di tutto per salvarlo e galoppa nella notte e nel vento per portarlo in salvo

Io sto con Alfie.

Per un gran numero di ragioni, solo pochissime delle quali sono direttamente correlate con la mia fede cristiana.

Sto con Alfie perché è un essere umano che ha diritto alla vita. Come tutti gli esseri umani. Se non affermiamo con la massima forza e senza equivoci che nessuna vita umana può essere soppressa, creiamo un pertugio attraverso il quale si può far rendere non punibile ed impunito qualsiasi assassinio, qualsiasi genocidio, qualsiasi atrocità.

Sto con Alfie perché nessuna vita umana è, come dicevano i nazisti, "una vita non degna di essere vissuta". Alla vigilia del 25 aprile, in cui si festeggia e si celebra la sconfitta di un'ideologia di morte, i Paesi più "progressisti" (quelli che contribuirono proprio a liberarci dal nazifascismo) sono apripista di un'ideologia altrettanto mortifera. Come i bambini di Auschwitz, Alfie è un innocente, condannato a morte perché la sua vita è ritenuta "futile", indegna di essere vissuta.

Sto con Alfie perché il dovere dei medici è curare, non uccidere. Perché fornire nutrimento e ventilazione ad un paziente disabile non può mai essere considerato "accanimento terapeutico". Perché con Alfie siamo tutti in pericolo, quando la fragilità, la disabilità o l'età ci renderanno deboli e dipendenti da altri, e il nostro diritto alla vita potrebbe essere scavalcato in nome di un'economia spietata e di una falsa, subdola benevolenza.

"Alfie's best interest", il migliore interesse di Alfie, secondo i medici dell'ospedale non è continuare a vivere circondato dall'eroico e commovente amore dei suoi genitori, pronti ad accogliere la sua incantevole e fragilissima vita. Il suo "miglior interesse" è essere soppresso, a dispetto di tutti coloro che gli vogliono bene.

Mi torna alla mente uno dei brani più belli che siano stati scritti, lo sconvolgente Lied Erlkönig di Schubert su testo di Goethe. Anche qui c'è un bambino gravemente malato, anche qui c'è un padre che fa di tutto per salvarlo e galoppa nella notte e nel vento per portarlo in salvo. Il bambino, nel delirio, vede e sente il "re degli elfi": che, detto così, sembra un'affascinante creatura delle favole. Ed effettivamente il re degli elfi promette con voce suadente al bambino di portarlo nel suo regno, dove verrà cullato dalle sue figlie, che danzeranno per lui. Ma il bambino, con l'acutezza e la sensibilità degli innocenti, riconosce la falsità e la perversa malvagità del re degli elfi, che non vuole il suo bene. Il padre sì, e galoppa, e continua a correre nella notte; il re degli elfi vuole solo il suo male, rivestendolo di mielosa benignità. E infatti, quando il bambino, istintivamente, rifiuta le sue avances, il re degli elfi "gli fa male": "se non vuoi, ti prenderò con la forza".

Come il re degli elfi, lo Stato vuole "prendersi cura di noi" e stabilire dov'è la nostra felicità; noi dobbiamo aggrapparci con tutte le forze a chi realmente vuole il nostro bene, e a chi difende il nostro diritto alla vita.

Il nostro, quello di Alfie, quello di tutte le persone malate e disabili. Se no, il 25 aprile 2018, avrà vinto il nazismo.

Chiara BERTOGLIO – Vino Nuovo – 24.04.18